

• Ferasin Eliade&C: 10 piccoli romeni a pag. 19

VIA DA BUCAREST

L'esilio di intellettuali e artisti



INFUGA

Da Eliade a Cioran e Ghica

» Francesco Ferasin

Bucarest è la città in cui l'Occidente annega in una tazza di tè russo, mentre al tavolo accanto viene tagliata una fetta di torta viennese. Una storia che si perde in un mosaico bizantino e poi riaffiora, per sbaglio, in qualche luogo lontanissimo, magari dai fondali della Senna. Carolina Vincenti ha provato a raccontare la Romania attraverso dieci storie. Meglio dire "dieci biografie straordinarie", come recita il sottotitolo del suo saggio *Fantasmî romeni* (La Lepre Edizioni). Dieci vite apolide, scelte "poiché nessuno più di un esule si interroga sulla propria identità".

Il primo fantasma è quello del principe **Dimitrie Cantemir** (1673-1723), nato "all'ombra di monasteri affrescati" e cresciuto in un fazzoletto di terra fatto "di usurpatori, tradimenti, complotti e zingari erranti". Viaggia per tutta la vi-

ta alla ricerca di quelle tracce (tenaci) dei discendenti romani, sapendo destreggiarsi sapientemente tra croci e turbanti. A Costantinopoli impara "l'osservazione diretta degli uomini e la condanna del pregiudizio". Risciacqua gli studi maomettani nella retorica ciceroniana. Diventa quasi un fratello per Leibniz. Voltaire studia i suoi scritti che cercano di ricostruire un mondo antichissimo e pieno di vita.

Poi compare **Elena Ghica** (1828-1888). Qualcuno la chiamerà "la Mary Shelley d'Oriente". Nasce anche lei nella Bucarest dove la Belle Époque parla ancora attraverso i palazzi. Cresce anticlericale e gira il mondo con una rivoltella. Forgia il corpo attraversando a nuoto lo stretto dei Dardanelli, poi in Svizzera, affrontando le vette del Bernese. Con le sue battaglie incoraggia l'emancipazione della donna attraverso l'istruzione, eppure non comparirà mai tra le pioniere dei movimenti femministi. Vuole liberare la Romania

dall'influenza turca, senza cadere tra gli artigli dell'aquila asburgica. Lei, indomita fanariota, alla fine si dedicherà alla botanica, preferendo la natura agli uomini.

Un destino, quello della lotta politica, che in parte la accomuna a **Panait Istrati** (1884-1935). Bohémien triste, cantore dell'amicizia, vagabondo e girovago senza meta, nasce sul Delta del Danubio. Seguendo le correnti dell'anima finisce inghiottito dalle lotte operaie. Si sposa, alleva maiali, ma poi si imbarca di nuovo: diventa fotografo. Viene scoperto da Romain Rolland, che lo incoraggia a scrivere. Nascono una serie di racconti, come *Kira Kiralina* del 1923. Poi fugge ancora, questa volta a Mosca, attirato dal socialismo. "I suoi bagagli: dieci chili per fare il giro del mondo" annota Kazantzakis, autore di *Zorba*, che lo incontra a Mosca. La trasferta però lo delude. Nelle stanze del Cremlino scorge una "ignobile farsa a-

bilmente fuorviante e a volte sanguinante" che si cela dietro la rivoluzione e le denuncia. Attorno a lui si crea il vuoto. Torna quindi in patria, dove sconta una feroce *damnatio memoriae*. Morirà solo, "abbandonato dalla destra che lo accusava di essere 'trozkista' e dalla sinistra, che non avendo potuto usarlo, lo aveva definito 'fascista'".

Avrà più fortuna **Mircea Eliade** (1907-1986). La sua miopia non gli impedirà di guardare lontano, all'Oriente. Più precisamente a Calcutta, dove finisce a letto con la figlia di un grande studioso di filosofia indiana, tanto da doversi riparare sulle sponde dell'Himalaya. Poi alla sua Romania, dove raduna attorno a lui le speranze di manipolo di giovani intellettuali. Infine negli Stati Uniti, dove insegnerà

all'università. Nel frattempo stringe amicizia con **Emil Cioran**, "l'indomito fallito", il "filosofo più tragicamente grande", il "barbaro dei Carpaзи". Ogni nome gli si addice. Nato tra le colline transilvane, sceglierà l'esilio in una mansarda parigina, ma gli andrà bene. Diventerà uno dei più grandi filosofi mistici e morirà rivendicando il "diritto di essere eretico".

A fare da sfondo è sempre un Oriente che parla il latino dell'antica Roma, mentre la storia si stratifica pian piano come la panna sopra le coppe ottomane di cataif. I *Fantasm* di Vincenti parlano attraverso i dettagli, con sapiente chirurgia narrativa. Ecco quindi il ciuffo ribelle di uno dei più grandi musicisti d'Europa, **Sergiu Celibidache** (1912-1996). Spuntano poi

Zelma Roth e la sua riservatezza proletaria, così distante dall'energia del poeta **Paul Celan**, dirompente e fragilissima (si getterà nella Senna in preda all'ennesimo delirio, nel punto esatto della cantata di Apollinaire, sotto la finestra di Marina Cvetaeva). Esistenze effimere e schive che si incrociano con le vite parallele di **Marta Bibesco** (1886-1973) e **Constantin Brancusi** (1876-1957), o quella tragica ("stipata in una ventina di chili") di **Ioan Petru Culianu** (1950-1991). Sono tutti uniti dal destino crudele di dover combattere all'estero quello che non possono sconfiggere in patria, la Romania. Una terra che ancora oggi sconta lo stigma di un razzismo del tutto ignaro della cultura maestosissima che rappresenta.

IL LIBRO



» **Fantasmi romeni**
Carolina Vincenti
Pagine: 112
Prezzo: 16 €
Editore: **La Lepre**

PROTAGONISTI



ELENA GHICA

• La "Mary Shelley d'Oriente": femminista, girava con la pistola



PANAIT ISTRATI

• Scrittore, fotografo e rivoluzionario deluso da Mosca: muore tra le ingiurie



EMIL CIORAN

• "L'indomito fallito", il "filosofo più tragicamente grande" (in esilio a Parigi)

Lindsey Vonn da record

A 41 anni l'americana vince la discesa libera di St. Moritz davanti all'austriaca Egger. Terza Puchner e quarta l'azzurra Sofia Goggia, in recupero



Wenders alla Berlinale

Il regista sarà il presidente di giuria della prossima edizione, la 76esima, del festival di cinema tedesco, in programma dal 12 al 22 febbraio



Un regalino per Waters

Sharon Osbourne, vedova di Ozzy, stava per mandare all'ex Pink Floyd una delle sue "Tiffany box" piene di cacca, ma ci ha ripensato: "No sprechi"



**Tra Impero
austroungarico
e comunismo**

Bucarest, capitale
della Romania,
patria di artisti
e intellettuali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

097612